

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Respinto il colpo di mano della chiusura delle due fabbriche

# La Montedison ha ritirato la serrata Ripresi i colloqui sindacati-governo

Restano ancora aperti i problemi della ristrutturazione alla Montefibre dei quali si discuterà oggi tra azienda e organizzazioni sindacali - Un altro ostacolo da superare riguarda il cotonificio Vallesusa che il gruppo chimico vuole vendere - Perderebbero il posto secondo i piani padronali 1.500 lavoratori e altrettanti verrebbero spostati in « attività idonee » ancora da definire

### Un primo risultato

IL RITIRO del provvedimento di chiusura delle due stabilimenti Montedison di Vercelli e Verbania costituisce un primo successo dei lavoratori, dei sindacati, delle forze democratiche e delle assemblee elettive che hanno immediatamente e con decisione denunciato e respinto il colpo di mano attuato da Cefis, presidente della Montedison, mentre era in atto una trattativa con i sindacati sul futuro del complesso.

### La riunione a Palazzo Chigi

## Il confronto sulle scelte di politica industriale

Le proposte del governo e i rilievi dei sindacati. Gli obiettivi della CGIL-CISL-UIL per la riconversione - Stamane si riunisce il Consiglio dei ministri

La conclusione cui è giunto il lungo incontro protrattosi per l'intera mattinata e le prime ore del pomeriggio di ieri tra dirigenti Montedison e Montefibre, sindacati e ministri Donat Cattin e Toros, ha reso possibile la ripresa del confronto del governo con i sindacati sulle proposte per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno.

Tale confronto era stato sospeso venerdì sera; anzi, in pratica non era nemmeno iniziato dal momento che, prima ancora di avviare la discussione sulle proposte del governo, i rappresentanti della federazione unitaria avevano posto la pregiudiziale degli stabilimenti Montedison di Vercelli e Verbania e di Vercelli, serrati da Cefis nella notte di giovedì. I sindacati avevano sostenuto che si sarebbe

La « pregiudiziale Montedison » è caduta: gli stabilimenti di Vercelli e di Pallanza saranno riaperti fin da stamane, mentre il gruppo si è impegnato a garantire la « continuità di gestione » anche nel cotonificio Vallesusa, finché non sarà venduto e non sarà « concordata una soluzione complessiva al problema della quale il governo si è impegnato », come scrive nel comunicato del ministero del Lavoro. La pronta risposta dei lavoratori ha ottenuto un primo risultato ed è potuta riprendere, dopo le trattative a palazzo Chigi sul provvedimento economico per l'industria e per il Mezzogiorno, mentre, dal canto loro, Montedison e sindacati di categoria affrontavano nel merito il piano di ristrutturazione proposto dalla Montefibre.

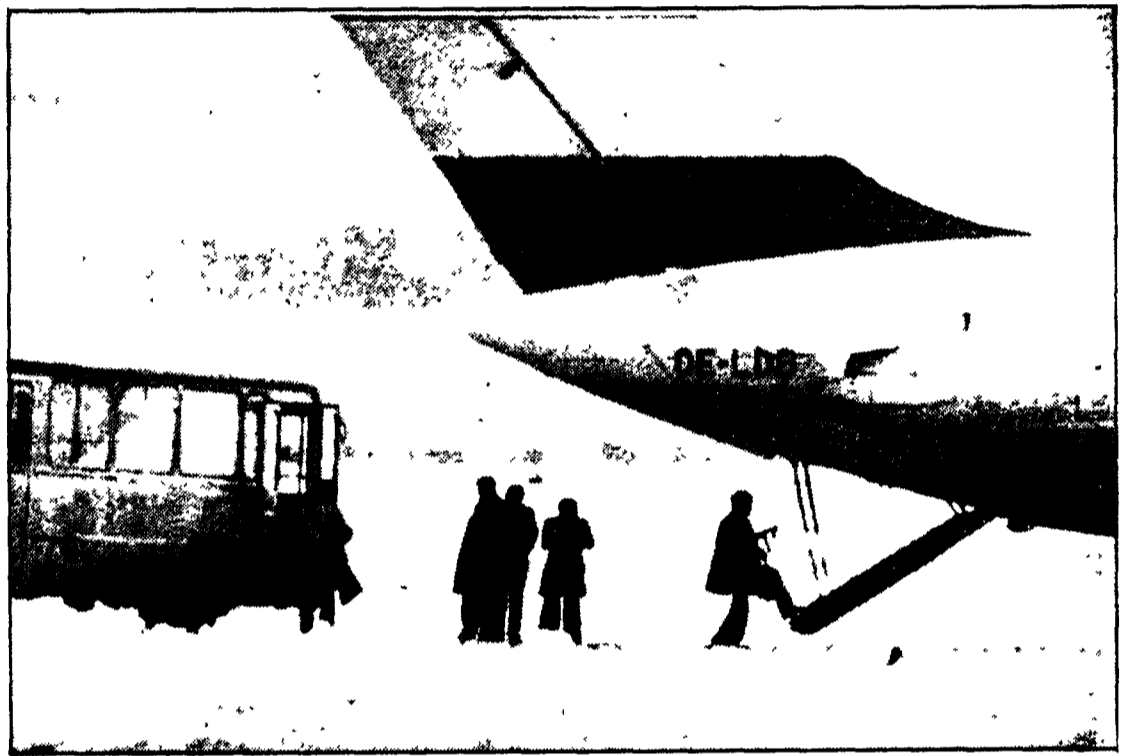
L'incontro al quale erano appesi ieri le sorti del confronto governo-sindacati, è cominciato a mezzogiorno al ministero del lavoro, presentando il presidente della Montefibre Schimberni, i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL Garavini, Marlanetti, Carniti, Romel, Ravenna e i segretari dei chimici e dei tessili.

Il problema è stato subito posto nei suoi termini politici e la Montedison non ha potuto sostenere il suo colpo di mano (la improvvisa sospensione di 400 lavoratori a Vercelli e Pallanza) che rischiava di mettere in discussione i rapporti tra i sindacati e il governo. L'azienda non ha ritirato i suoi piani di riduzione di 1500 occupati, ma ha ritirato il provvedimento e si è detta disposta a

discutere nel merito la ristrutturazione. A questo scopo, ieri sera, le parti si sono lasciate, attorno alle 18, con l'impegno di incontrarsi di nuovo stamane nella sede della Montedison. Si tenterà di definire - secondo quanto ha dichiarato il segretario della FULC Beretta - « un accordo quadro che stabilisca i criteri sui quali basare una intesa sulla riconversione e le garanzie occupazionali. Que ste verifichè, sia che abbiano uno sbocco positivo, sia che non doperò far scattare un accordo fra le parti, saranno portate di nuovo all'esame del ministero del lavoro », e forse ciò avverrà nella stessa serata odierna.

Superando questo scoglio, si è presentata subito un'altra difficoltà per affrontare la quale è stato necessario ricorrere all'intervento del ministro dell'Industria. Donat Cattin che aveva assunto presso di sé la vertenza, si tratta del Cotonificio Vallesusa che la Montedison ha deciso di vendere. Dall'incontro svolto il 23 ottobre presso il ministero dell'Industria, appunto, era emerso che i sette stabilimenti in provincia di Torino e quello di Brescia sarebbero stati venduti a tre imprenditori privati e suddivisi secondo un criterio produttivo che tendeva ad affidare ad ogni azienda una fase ben determinata del ciclo produttivo. E l'occupazione? Secondo quanto dichiarato dal presidente della Fe-

Stefano Cingolani  
(Segue in ultima)



VIENNA - Un momento delle operazioni di partenza dei terroristi con gli ostaggi

### A quasi un anno e mezzo dalla strage

## Per l'Italicus si torna a indagare sui fascisti

Gravi lacune minavano l'inchiesta - A lungo interrogati i complici di Tuti - Senza alibi mentre numerosi elementi li indicano come possibili autori dell'eccidio

### Da Moro i presidenti delle Regioni

Sono stati discussi nell'incontro i problemi della finanza e delle competenze istituzionali, nel quadro di un'attiva partecipazione degli enti locali alla definizione di una nuova politica economica. A PAG. 2

### Bancario ricicla denaro « sporco »

E' stato arrestato a Milano. In una valigia con doppio fondo sono stati trovati cinquantadue milioni del sequestro Travaglio. Un fermo a Orgoleso e un arresto in Vallellina nel quadro delle stesse indagini. A PAG. 5

### Si spezza in due un aereo alla Malpensa

Il pauroso incidente che ha provocato solo alcuni feriti, si è verificato mentre il Boeing stava atterrando nella nebbia all'aeroporto milanese. A PAG. 6

### Enormi profitti per l'assicurazione auto

Le compagnie hanno incassato mille miliardi, contro i 321 pagati. Un divario che cresce da cinque anni. Il ministro tuttavia aumenterebbe le tariffe. A PAG. 6

### Concluso il 1° congresso del PC cubano

Il discorso di chiusura è stato pronunciato da Fidel Castro, rieletto per acclamazione segretario generale del partito. La replica a Ford sull'aiuto che il governo dell'Avana presta all'Angola. IN PENULTIMA

### ALGERI, 22

La drammatica vicenda iniziata ieri mattina a Tripoli con l'attacco di un commando terroristico alla sede dell'OPEC e la cattura di un folto gruppo di ostaggi, fra cui ministri del petrolio del Paese membro dell'OPEC, non è ancora conclusa. Decollati stamane da Vienna a bordo di un DC-9 messo a disposizione dalle autorità austriache e giunti ad Algeri alle 11.37 (ora italiana), i terroristi e una parte degli ostaggi sono ripartiti in serata dalla capitale algerina. Poco dopo le 19 l'aereo è atterrato a Tripoli. Non è ancora noto quali sviluppi abbia avuto la vicenda nella capitale libica e quali elementi a Tripoli potrebbe essere la conferma di quanto ha dichiarato il ministro degli esteri algerino, Bouleïfika, che ha partecipato alle trattative con i terroristi, l'aereo dovrebbe fare scalo « in certe capitali arabe » dove i vari ostaggi verrebbero successivamente liberati. « Si tratta di un'operazione interessata - a quel che risulta - hanno già dato il loro assenso all'atterraggio dell'aereo - tutto possa risolversi senza ulteriori complicazioni né spargimenti di sangue (come è noto, ieri mattina al momento dell'atterraggio di tutto il personale dell'OPEC vi è stata una sparatoria nella quale sono rimaste uccise tre persone, e precisamente un poliziotto austriaco e un irakeno addetti all'OPEC).

A bordo dell'aereo, al momento del suo decollo da Algeri, si trovavano i ministri del petrolio, e precisamente quello algerino Abdessalam (che aveva condotto insieme a Bouleïfika le trattative) e il ministro saudita Yamani, il kувaitiano El Kazem, il libico Ezzedine Mabrouk, l'iraniano Jamshid Amouzegar e i rappresentanti degli Emirati Arabi Uniti. Come unica condizione per il loro rilascio, i terroristi avrebbero chiesto che sia reso pubblico il testo del comunicato da loro diramato ieri a Vienna, a nome di un fantomatico « braccio armato della rivoluzione araba », che dovrebbe essere trasmesso sia ad Algeri che in tutte le capitali nelle quali il DC-9 farà scalo.

Ad Algeri sono dunque rimasti i ministri del petrolio non arabi, vale a dire quelli della Nigeria, del Gabon, dell'Equador, dell'Indonesia e del Venezuela. A terra è rimasto anche il terrorista rimasto ferito nella sparatoria di ieri mattina, il quale - ha detto Bouleïfika - è stato curato in un ospedale di Algeri e sarà trattato « come tutti i feriti gravi ».

L'aereo che era decollato da Vienna poco dopo le 9 di stamani - è giunto ad Algeri, come si è detto

(Segue in ultima)

Vincenzo Vasile

### Non conclusa la drammatica vicenda

# Atterrati a Tripoli i terroristi con i ministri del petrolio presi a Vienna

L'aereo aveva fatto scalo per alcune ore ad Algeri, dove erano stati liberati gli ostaggi non arabi - L'arrivo nella capitale libica il « DC-9 » dovrebbe toccare altre capitali arabe - Le reazioni nei paesi dell'OPEC - Ipotesi sull'identità dei sequestratori

### Minacciati licenziamenti a Vicenza e in Calabria

La « Smalteria e metallurgia veneta » di Bassano del Grappa, l'industria più importante della provincia di Vicenza, vuole chiudere. Tutti i 1234 dipendenti rischiano di perdere il posto. La grave decisione dell'azienda è stata presa proprio mentre erano in corso trattative con i sindacati e il comune per un piano di ristrutturazione industriale. La reazione dei lavoratori è stata immediata: ieri sera si è svolta un'assemblea aperta presente anche la giunta comunale, una ferma presa di posizione è stata assunta dal Consiglio della regione Veneta.

Altro grave attacco alla occupazione in Calabria. Si minaccia di licenziare tutti i lavoratori forestali. Da notare che la forestazione è una delle poche attività in Calabria e i licenziamenti significherebbero un colpo mortale per la già precaria economia di interi comuni montani. In sostanza, si prevede che le aziende possano licenziare e che si for-

Lina Tamburrino  
(Segue in ultima)

### Un gesto disennato

Un'azione disennata: non altrimenti che in questi termini può essere definito il sanguinoso attacco contro la sede dell'OPEC a Vienna, del quale nel momento in cui scriviamo sono ancora ignoti i possibili sviluppi e i veri connotati. Si riscontra infatti, nell'azione del « commando » di Vienna, una significativa coincidenza di termini e di circostanze con altre azioni terroristiche che in passato hanno insanguinato la città europea, compresa Roma: l'assurdità del disegno criminale messo in atto, la farneticazione dei comunicati diramati dai terroristi, il richiamo a una causa - quella araba e palestinese - come abbiamo già rilevato - nuociono direttamente e in maniera grave proprio alla causa i cui interessi pretendono di servire.

### OGGI quanto costano

MENTRE scrivevamo queste righe, ieri, eravamo anche noi in attesa di conoscere l'esito dell'incontro del nostro governo con i signori della Montefibre, e per ingannare il tempo ci abbandonavamo a qualche ricordo di storia minore. Dopo lunghi anni di decadenza trascorsi in esilio, in ristrettezze e in solitudine a Calais, George Brumwell, il « be a u » Brumwell, perdonato da colui che era stato un suo grande amico, il principe di Galles, poi divenuto Giorgio IV, fu nominato console d'Inghilterra a Caen. Erano il decoro e la sicurezza assicurati, ma l'irriducibile dandy, ritrovata l'antica arroganza, sopportò la carica per soli due anni, dall'830 al '32, finché ne fu esonerato dopo un suo rapporto al Foreign Office in cui descriveva Caen come una cittadina inutile e forse dannosa, a Caen il consolato inglese Lord Palmerston, ministro degli esteri, non gradì lo scherzo e su due piedi licenziò l'insolente console.

Di ha raccontato l'episodio la lettura del « Messaggero » di ieri, lettura dalla quale abbiamo appreso che, sfrontatezza a parte, il ministro della Pubblica Amministrazione sostituisce un demerito con ogni aspetto rispettabile.

Fortebraccio

### Un emblematico episodio della « fame di lavoro » di migliaia di giovani meridionali

## Palermo: 35mila domande per 1400 posti

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 22. Trentacinquemila palermitani, uno su venti, hanno presentato domanda di ammissione ad un concorso per 1400 posti nei vari rami dell'amministrazione comunale della città. I 35.000 aspiranti impiegati comunali hanno per la maggior parte un diploma superiore, numerosi laureati. L'apoteosi di un fenomeno che si è costruito in questi anni mantiene la sua forza e la sua combattività, per affrontare e risolvere positivamente tali problemi, pur in una situazione difficile e complessa come l'attuale.

Gioia, è entrato in una crisi lacerante. A concorre per un solo posto, per l'appunto, questi concorsi, insieme ad altre 6359 delibere, da essa adottate con i poteri del consiglio in nome di presunti e inesistenti motivi di necessità e di urgenza, rappresentano il degnissimo testamento. Non a caso, gli impegni prioritari dell'intera unità approvata dai partiti democratici, figurano appunto la revoca di questi bandi.

Scavando sotto la notizia dei 35 mila aspiranti a 1400 posti vien fuori, infatti, tutto il marcio della « qualità » clientelare e parassitaria dell'operazione. Ecco che si scopre, come ha denunciato il

PCI, richiedendo di conseguenza l'annullamento della decisione della giunta, la maniera davvero incredibile con cui gli amministratori palermitani hanno calcolato il « fabbisogno » di personale. Vi è stata semplicemente una riunione di commissione nel corso della quale ogni assessore ha presentato, senza alcun commento, né motivazione, un foglietto di carta, con su scritte alcune cifre: tot bidelli, tot dattilografi, tot « personale esecutivo ».

Di qualche settimana addietro si è composta di trentadue commissioni, composte con un'accurata calligrafia che rivela come il gruppo fanfani abbia cer-

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA